

CRONISTI in CLASSE 2021



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



La I D della «Mazzini»: Denis Chiaverini, Alessandro Ciampa, Elio Ciurli, Makhathie Dioum, Fallou Adetayo Fall, Andrea Guarini, Anna Lanzetta, Sabato Gabriel Lembo Musto, Rebecca Leoncini, Victoria Lorenzi, Sha Jalal Molla, Manuel Muru, Francesco Pasquini, Andrea Picone, Benedetta Pieve, Cheikh Ibra Sall, Chiara Sardelli, Tommaso Savietto, Anna Saviozzi, Clarissa Maria Simon, Anastasia Stepanovic, Felicia Mari Tartaglione, Elettra Sofia Teti. Docenti tutor: Simonetta Distefano, Domenico Parducci. Dirigente: Floriana Battaglia.

Classe I D scuola «Mazzini» - Pisa

Gentilezza: perché e per chi?

Banale usanza d'altri tempi o utile circolazione d'umanità? Viaggio da Darwin alla società di oggi

PISA

Il 13 novembre di ogni anno ricorre la Giornata mondiale della gentilezza. A prima vista, una celebrazione formale del bon ton, del galateo delle buone maniere, dell'etichetta. Un'osservanza che può sembrare inutile, perché il mantra comune recita di fare la voce grossa e di spararne di forti e volgari, non sei ascoltato. Che se non sgomitte e non ti tieni sulla difensiva pronto a combattere, non ti verrà mai lasciato spazio. E così via. Ci si giustifica con la lotta per la sopravvivenza, la selezione della specie. Per chi se ne ricorda dai tempi della scuola, con le idee di Charles Darwin. Ma ciò riguardava soltanto i suoi capitoli sugli animali.

Oggi si addolcisce il tutto parlando di 'sana' aggressività. Darwin stesso osservava però che l'essere umano funziona diversamente dalle bestie. Possiede un istinto biologico, primitivo e innato alla socialità, alla cura di se stessi e degli altri. Non a caso gentile e gentilezza, in italiano, derivano dal latino gens che rimanda alla famiglia: il primo am-



La gentilezza nell'immagine scelta dai ragazzi della ID della scuola «Mazzini»

biente dove ci si prende cura gli uni degli altri. Da fatto privato a usanza diffusa. Ecco la sfida dalla Giornata mondiale della gentilezza: elevare la cortesia e la cordialità a standard della vita pubblica. E come valutare, per esempio, lo schiaffo del Presidente turco alla Presidente della Commissione Europea Von der Leyen? Un esempio di mancata

gentilezza in chiave misogina e sessista. Cattivo esempio rafforzato dal suo collega e Presidente del Consiglio Europeo che non fa una piega.

La diplomazia, la rigida formalità della situazione... un gesto gentile avrebbe scatenato una rivoluzione? Forse avrebbe attutito gli attriti di uno sgarbo commesso nel mezzo di un evento ri-

gidamente formale. L'onore di promuovere la gentilezza ha origine nelle persone che guidano le nostre comunità e dai quali prendiamo esempio. Anche senza accorgercene ci appropriamo facilmente e imitiamo ciò che vediamo. È tipico della natura umana.

Gli studi sulla reciproca cura tra gli esseri umani e sulla gentilezza sono andati avanti: dalla sociologia alla medicina. La gentilezza da bene alla salute: è antinfiammatoria, ritarda l'invecchiamento. Migliora le relazioni umane in genere: facilita la composizione delle liti, promuove maggiore produttività nei luoghi di lavoro, ecc. Tanti studi per confermare ciò che già la saggezza popolare intuitiva. Basti pensare ai proverbi e agli adagi sull'argomento: «Assi vale e poco costa», «Si prendono più mosche con il miele che con l'aceto», ecc. La gentilezza, quindi, come dovere civico. Come un anticorpo indispensabile contro il malessere proprio e degli altri. Per una società migliore. Per un ambiente di lavoro più umano. Per una scuola che non sembri una giungla di bulli. Per sentirci esseri umani e non bestie. Per vivere tutti meglio.

Il caso

A scuola di gentilezza con mamma Serena
Ritratto romanzato (ma vero!) di mia madre

La riflessione dei ragazzi: «La famiglia è la 'prima classe' dove impariamo»

Gentile deriva dal latino 'gens'. Famiglia. E la famiglia è la 'prima classe' dove impariamo. E nostra madre è la prima maestra per eccellenza. Questa si chiama Serena. Gentile di nome e di fatto. Così le hanno sempre detto fin dai tempi dell'asilo. Quando siamo nervosi, preoccupati e suscettibili non ci ripaga mai con la stessa moneta. Non risponde mai male. Anche quando ci rimprovera! Porta invece

pazienza e positività. Parole, gesti, sguardi. Ogni giorno. Forse sacrificandosi in molti suoi desideri. Non riposandosi dopo il lavoro. Alzandosi prima di tutti la mattina. Coricandosi per ultima la sera. Nella gioia delle feste, i suoi regali sono sempre ben azzeccati. Pensa e ripensa a chi li riceverà per decidere cosa scegliere. Anche il più piccolo dono risulta il più bello. Lei continua a essere gentile, contenta di fare felice noi e gli altri. Quando ne parlo con lei, mi racconta sempre che il suo cartone animato preferito era Heidi, forse perché la protagonista era una bambina positiva. Aveva modi e parole gentili. Anche quando le



cose andavano male, mostrava sempre gentilezza e ottimismo. In tutte le situazioni. Chissà se la ripaghiamo abbastanza? A questa domanda, risponde che la migliore ricompensa sarà che noi facciamo lo stesso quando ne avremo l'occasione.

Panoramica

La voce delle cose di tutti i giorni

Non è vero che la gentilezza non fa rumore
Ecco perché

Non è vero che la gentilezza non fa rumore. È la voce delle cose di tutti i giorni. Che non cercano attenzione a tutti i costi! Citando papa Francesco, è il suono di quei «Posso?», «Grazie» e «Scusa» che ogni giorno rimbalzano di bocca in bocca nella nostra vita quotidiana. In famiglia. A lavoro. A scuola. Nei momenti di svago. Ascoltare

chi ci parla dei suoi problemi. A volte in silenzio, perché non esistono sempre parole adatte. Si piange insieme. Si abbraccia chi soffre (appena ripotremo in sicurezza). Si aiuta senza che sia richiesto. Si tiene aperta una porta. Si condivide un peso da spostare. Si anticipa l'esitazione nel chiedere. Sorprendiamo con la cortesia disinteressata. Ma fuori dal nostro quotidiano, c'è un mondo di gentilezza nei costumi dei popoli. Un regalo a chi vivrà un grande cambiamento (Giappone). Il festeggiamento del successo di qualcuno (Cina). L'aiuto a chi si trova in un bisogno temporaneo (Filippine). L'accoglienza del viandante (Sud Africa), del pellegrino (Spagna). La condivisione del cibo della festa con chi non può averne (Israele). La condivisione dei doni ricevuti (Myanmar). E... 'o caffè sospeso dei nostri Napoletani per chi non può pagarcelo?!